Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5336
MILANO

ACCADEMIA

DELL' ISTITUTO FILARMONICO

IN VENEZIA

NELLA SERA 18 MAGGIO 1814.

PARTE PRIMA.

ADRIA CONSOLATA

CANTATA

A TRE VOCI E CORI

POSTA IN MUSICA

DAL SIGNOR

MICHIEL WUCOVICH LAZZARI

ALUNNO NELLA CLASSE DI CONTRAPPUNTO

DI QUESTO ISTITUTO

Da eseguirsi Accademicamente.

DALLA STAMPERIA MOLINARI

IN RIO TERRA' S. BENEDETTO.

INTERLOCUTORI.

ADRIA. La N. D. Elisabetta da Riva, Socia.

MERCURIO. Il Sig. Michiel Tomasuzzi, Aggiunto alla Presidenza.

NETTUNO. Il N. H. Leonardo Grimani, Presidente al vocale.

CORO DI GENJ.

SCENA UNICA.

ADRIA, MERCURIO, NETTUNO E CORO.

CORO.

Sorgi a' felici eventi
Figlia del mar, ti desta;
Per te l'aurora è questa
D'un fortunato dì.

Calma del seno i palpiti,
Tergi le luci, e spera:
Già dell'Europa intera
Giove le voci udì.

ADR. Numi, che ascolto! a' lunghi miei tormenti
Qual soccorso sperar? Sovvente io vidi
Brilar di speme un raggio
E svanir come nebbia in preda a' venti;
E dopo dolce e passeggiero inganno
Lasciarmi al pianto ed all'usato affanno.
MERC. Nò non temer; disgombra
Ogni dubbio dal cor. Dell' Istro i flutti
E de' sette trion le gelid' onde
In immenso torrente insieme unite

Il fier gigante urtaro,
Che ti fe serva, e per due lustri interi
I regni fe tremar, scosse gl' imperi.
Ei cadde...
ADR. Ah! che di tù? Tanta possanza
Chi potea superar?
NETT. Virtù, costanza,
Union lo potean.
ADR. Ma de' Monarchi
È concorde il voler?
MERC. Sì, che virtute
Regge i lor passi, e la comun salute.
NETT. Ti rassicura omai: la mole immensa
Che di popoli e re sulle ruine
Vedesti torreggiar, ch' Europa intera
Minacciava coprir, colpita alfine
Si scosse e al suol crollò. Qual non osasti
Pure sperar, destin t' accorda il fato.
Noi del felice evento
Noi siamo apportator...
ADR. Stelle che sento!
Più opportuno il soccorso
Giunger non mi potea, che presso a morte
Tratta m' avea l' inesorabil sorte.

Guerra movea terribile
Contro il mio fragil legno
Degli aquilon lo sdegno
Tutto il furor del mar.
Era già preda, ahi misera!
Della crudel procella,
Ma scintillò la stella
Che mi dovea salvar.
Non reggo alla piena
Di tanto contento,
La gioja ch'io sento
Non posso spiegar.

NETT. De' tuoi trasporti, oh quanto!
È giusta la cagion. Più non vedrai
Di neghittosi e abbandonati Abeti
Il tuo porto ripieno;
Ma dell'azzura Teti
Lieti fendendo il seno
A te di merci apporteran tributo.

MERC. E dispettoso, e muto
Da te vedrai fuggire il fier Gradivo (*);
E il pacifico ulivo
Di tue vaghe Isolette in sulle sponde
Spiegar vedrai le sempre verdi fronde.

ADR. Ah sì, l'ira del fato
Già placata vegg'io. Più non si nega

(*) *Marte*.

Dal vicin Lito, e dal Medoaco amico
Portar soccorso all'affamate genti,
Più le madri languenti
Non veggio per le vie co' scarni figli
Per trista sorte e dura,
Chieder soccorso, e inoridir natura.

NETT. Sì, cessato è ogni affanno; oh! te felice
Cui largo il Ciel concede
Che la pietà, la fede
Giungano a por sulle tue sponde il nido;

MERC. E il duol che ancor t'ingombra
Sparir vedrai di sante leggi all'ombra.
Non d'orgogliosa palma
Sete non è d'impero
Che armò il valor guerriero
De' prodi vincitor.

ADR. Quando a pietoso affetto
Si unisce la vittoria
È bella allor la gloria,
Degna d'augusto cor.

NETT. Spenta è l'orribil face
Nunzia di sangue e morte:
Alfin l'amica sorte
Ti toglie a tanto orror.

ADR. Dunque godrò?...
MERC. La pace.
ADR. Dunque sarò?...
NETT. Felice.

a 3.

ADR. Ah sì, che già mel dice
Il palpitante cor.
MERC.NETT. Ah sì, che già tel dice
Il palpitante cor.
ADR. Oh! tu di pace
Pietosa Diva
Accogli i teneri
Voti d'amor.
Deh! fa che il giubilo
Non sia fugace
E che giuliva
Sia l'alma ognor.

a 3.

Alziam felici i cantici
Tutti di gioja in segno,
Di grato cor sian pegno
Fede, rispetto, amor.

CORO.

Alza felice i cantici
Adria, di gioja in segno,
Di grato cor sian pegno
Fede, rispetto, amor.

IL FINE.

PARTE SECONDA.

CONCERTO DI FLAUTO

Composto dal Signor *Angelo Scapolo*,
Maestro presso l'Istituto,
da eseguirsi dal medesimo.

ARIA

Del Signor N. N., Socio Onorario.

Numi se il giusto oggetto.

Scritta appositamente
per il Sig. *Michiel Tomasuzzi*,
da eseguirsi dallo stesso.

SINFONIA.

SCENA E RONDO' CON CORI

Del Sig. Maestro *Rossini* nell'*Italiana in Algeri*.

Pensa alla patria, e intrepido.

Da eseguirsi

dalla Nob. D. *Elisabetta Badoer da Riva*.

A R I A

Del Sig. Maestro *Mayer*.

Caro amico in ogni cosa.

Da eseguirsi

dal N. H. *Leonardo Grimani*.

SINFONIA FINALE.

G. Ninfa Priuli, *Isp. Gen. Presid. all'Istruz.*
Leonardo Grimani, *Presid. al Vocale.*
Gaetano Tommasini, *Presid. all' Istrum.*
Francesco Caffi, *Vice Presid. all' Ordine.*